

Occhetto incontra l'argentino Angeloz

ROMA. Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha incontrato ieri il governatore di Cordova e candidato dell'Unione civica radicale alle prossime elezioni presidenziali in Argentina, Eduardo Angeloz.

Occhetto ha detto che i comunisti auspiciano la vittoria della democrazia in Argentina. «Riteniamo che questa si possa esprimere nel successo alle prossime elezioni del governatore Angeloz. Auspichiamo che tutti coloro, anche da posizioni tra loro differenti, ma che non vogliono tornare al passato buio e antidemocratico, concentriano al massimo i loro sforzi per ottenere questa vittoria».

Cattolici Cananzi soccorre De Mita

ROMA. Il cammino compiuto negli ultimi anni per il rinnovamento della Dc deve continuare, come il monarca cattolico, come il monarca cattolico, come il monarca cattolico, come il monarca cattolico.

Le affermazioni di Craxi riprese da Martelli: «E' innegabile, nel governo vecchie cariatidi»

Polemica sui ministri-peso morto

Un Craxi nervoso, contraddittorio, anche un po' oscuro: così, almeno, è parso a molti deputati, segretari di partito e ministri che ieri hanno commentato le dichiarazioni rilasciate dal leader socialista a Caracas.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Craxi parla di «spesi morti sulla diligenza» (del governo), che andrebbero scaricati al più presto «perché la strada è lunga e in salita».

di Craxi, prodigo di elogi per Visentini e Spadolini, c'è anche La Malfa. Il segretario del Psi si è sentito tirato in ballo e ha visto nelle parole del leader socialista «una linea contraddittoria e qualche segno di nervosismo».



Bettino Craxi

Il ministro Carlo Azeglio ci coglie la palla al balzo per ripetere che «l'unità socialista» è una «prospettiva storica, non politica».

«I membri del governo? Che dicono i potenziali «pesi morti» chiamati in causa dall'altro capo dell'oceano? Bersagliati dai cronisti al termine del Consiglio dei ministri, se le sono cavate quasi tutti con una battuta. Dice Antonio Gava: «Nel '48 stavo passeggiando con altri quattro amici per

le vie di Napoli. Un gruppo di militanti comunisti ci vede e ci apostrofa con un epitetto irripetibile: «Siete quattro...».

elettorale molto impegnativa. Insomma, fa capire Forlani, prima ci contiamo e poi si vedrà. Stizzito invece il capogruppo al Senato Nicola Mancino: «Parlo soltanto quando gli italiani parlano in Italia».

In casa dc, a parte i ministri, i commenti sono fioriti numerosi. Arnaldo Forlani, per l'occasione, ripropone le sue virtù di «compiere» e spiega che «si tratta di frasi estrapolate da un contesto più ampio e quindi è difficile dare una valutazione».

«Cabrea ne approfitta per giudicare interessante la proposta comunista sulle elezioni nei Comuni. Anzi dice che è già stata scritta nelle tesi del attuale gruppo dirigente della Dc: «A me», dice infine Felice Mussi, «Craxi è parso un po' nervoso, un po' preoccupato per l'iniziativa nostra».

De Mita avrebbe una proposta per i vertici dc

Sinistra dc e dorotei, due documenti per fare pace?

«Situazione difficile? E se fosse facile dove sarebbe il divertimento? La partita a scacchi del congresso dc pare appassionare Gava. Le mosse chiave, però, paiono vicine. Martedì De Mita dovrebbe finalmente avanzare una sua proposta, mentre ieri sinistra e dorotei hanno reso noti i documenti politici. Nonostante gli sforzi, le tesi non sono proprio identiche. E sul rapporto col Psi e il rinnovamento dc...»

FEDERICO GHERMIGLIA

ROMA. Sì, nella Dc c'è ancora una oligarchia di coloro che hanno una concezione patrimoniale, possessiva, clientelare, lottizzatrice del partito. E oggi in questa confusa vigilia congressuale, in sostanza, e quasi sempre senza dirlo, c'è chi rimprovera il segretario di aver fatto troppo, e non troppo poco, per cambiare la situazione.

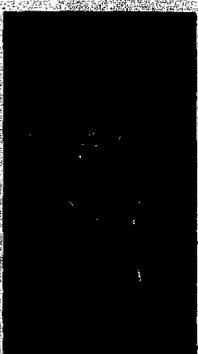
«buchi neri: quelli dettati dalla difficoltà dell'area Zac, stretta tra la difesa di De Mita, la necessità di trovare un punto di accordo con le altre correnti dc e l'insostenibilità, la crescente inaffidabilità, per la declinante parabola di quello che fu il tentativo di rinnovamento. La Dc. Il risultato è una piattaforma politica certo non identica a quella (resa nota ugualmente ieri) del grande centro dc, ma sicuramente «digeribile» dal leader del gruppo doroteo che cavalcano lancia in testa alla riconquista della Dc».

La modernizzazione? «Va guidata e non subita», ripete il leader dell'area Zac, non affidandosi al trionfo dell'efficienza privata con una mortificante rassegnazione all'inefficienza pubblica».

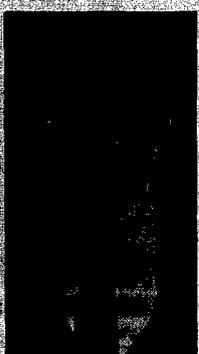
«In realtà, ci sono stati o no, contatti tra Gelli e Andreotti? Che cosa ha trovato a questo proposito la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2? Non molto per la verità. Andreotti ha sempre ammesso di aver conosciuto Gelli a Frosinone come dirigente di una fabbrica di materassi. Poi, inopinatamente, lo aveva incontrato ancora una volta in Argentina, insieme a Peron. A Castiglione Fibocchi, dove furono sequestrati gli elicotti della P2, tra i messaggi di auguri e di felicitazioni a Reagan, fu ritrovato anche un curioso biglietto con il quale lo stesso Andreotti aveva risposto, al Natale del 1980, agli auguri di Gelli. Il ministro degli Esteri, in

in corso, di galleggiare soprattutto, tenendo a mente qual è stato e quale deve continuare ad essere il punto di forza scudocrociato: «La Democrazia Cristiana, per noi, deve rimanere se stessa».

«Differenze, ugualmente sensibili, anche per quel che riguarda il governo del paese e i rapporti col Psi. La sinistra avverte: «è su questo punto fondamentale che le valutazioni possono divergere all'interno della Dc: noi riteniamo che il riconoscimento delle convergenze rassicurate con il Psi e con i partiti laici non possa comportare, di fatto, un atteggiamento di passività rispetto ad iniziative unilaterali altrui o addirittura una disponibilità a tollerare «prevaricazioni». E, riproponendo la «fase di transizione», il leader dell'area Zac aggiunge: «è necessario accettare, al di là di ogni ostilità, i preamboli».



Ciriaco De Mita



Antonio Gava

tra valori, fini e mezzi. Anche perché se il rapporto Dc-Psi non può certo espungere da sé ogni motivo di competizione, esso deve pur rassicurarsi in una qualche prospettiva di collaborazione».

«E poi il partito, la politica seguita, il carattere, il ruolo e la natura della Dc. Gli acchiocchi della sinistra sono forti quando riguardano il passato: mentre il documento si arena, incerto, sulla prospettiva. C'è, in trasparente polemica con Andreotti e Forlani, l'esaltazione delle vicende che hanno condotto alle elezioni politiche del 1987: vicende che vanno ben oltre il tentativo di evitare i referendum effettuati poi nell'autunno. C'è l'aprezzamento per il rinnovamento perseguito, i risultati raggiunti, il lavoro svolto: ma a tutto ciò segue la presa d'atto quasi rassegnata del prepotente ritorno delle correnti, al-

Parla Natta: «Sono contrario a strumentalizzare la storia»

«Misi una buona parola tra l'Urss e il Vaticano»

ROMA. Il ruolo di mediazione svolto dal Pci tra la Chiesa cattolica e Gorbaciov, i rapporti con De Mita e Craxi, il dibattito sull'attualità della Rivoluzione francese, Moro e Berlinguer: in una intervista che apparirà sul prossimo numero di Panorama l'ex segretario del Pci Alessandro Natta racconta alcuni episodi e si esprime sull'attualità politica.

«Ha torto», afferma a proposito delle interviste di Craxi e Occhetto sull'89 - «chi dice che i politici non devono occuparsi di queste cose. La polemica», sull'interpretazione della storia fa parte della lotta politica e l'antechiaco. Però sono contrario alle strumentalizzazioni affrettate della storia. Non mi piace la scelta di questo o quell'altro antichista: oggi uno, domani un altro».

Gorbaciov risponde parlando dei suoi programmi per la fondazione di uno stato socialista di diritto in cui tutte le libertà, comprese quelle religiose, sarebbero garantite. E Natta non risparmia un'altra battuta: «Meglio così, osservi, ci troveremo in imbarazzo a consigliarvi un regime concordatario...».

L'intervista poi torna al periodo di Moro e Berlinguer. Che cosa rimpiange Natta di quella fase politica? «La Dc deve rimpiangere l'occasione perduta nel '71 di eleggere Moro presidente della Repubblica. Noi e i socialisti l'avremmo votato...». E i rapporti tra Occhetto e la Dc? «È vero che De Mita rimpiange Natta? La colpa del deterioramento del clima», risponde Natta, «è tutta del segretario democristiano, che è stato una delusione e ha tradito se stesso sul terreno istituzionale. Nella vicenda del voto segnato su «Bibito l'impostazione di Craxi. Ed eccoli ai rapporti coi socialisti. Natta è d'accordo con l'idea di cambiare forma e simbolo al Psi? O di aderire all'Internazionale socialista? Per il dirigente comunista sono le scelte politiche che contano: non operazioni di immagine o scelte organizzative. Anche l'ipotesi di adesione al gruppo parlamentare europeo socialista per Natta è prematura. Intanto è bene che il partito vada a Strasburgo col massimo dei consensi. La nostra collocazione dipenderà da tante cose. Ma è sempre meglio non avere vincoli prestatuali di schieramento. E il ritorno alla «Casa madre» della sinistra italiana? «Non esiste questa casa madre... esistono delle forze politiche che possono costruire una nuova».

Infine Natta risponde a una domanda sui suoi rapporti col nuovo gruppo dirigente del Pci: «Non sono né il garante né il padre nobile di questo nuovo gruppo dirigente. Ho dato una mano, certo, a farlo crescere. Ma Occhetto nasce Occhetto, non nasce Natta. Se non sono d'accordo lo dico. E' già successo, forse succederà ancora».

Nuova polemica di Cossutta

«Si va verso un "altro" partito che di comunista manterrebbe solo il nome»

ROMA. «La mutazione genetica del Pci avanza al galoppo», da Cossutta. Arnaldo Cossutta riprende le critiche al «nuovo corso» comunista sostenendo che «non si va verso un "nuovo" partito, ma verso un "altro" partito, che di comunista manterrebbe soltanto il nome. Cossutta si riferisce in particolare alla recente intervista di Occhetto sulla rivoluzione francese: «Con il gran ripudio di Occhetto», dice, «si abbraccia una concezione, quella liberaldemocratica, che è premiazata e premoderna».

Il senatore comunista polemizza anche con due recenti prese di posizione del Pci. La prima: «Colpire» - sostiene - la valutazione assolutamente critica dell'accordo sul fisco. Per Cossutta infatti la decisione di revocare lo sciopero non convince. In secondo luogo, «dopo l'incontro con la Spc», afferma Cossutta, «si torna a parlare di un'adesione più o meno diretta del Pci al gruppo socialista dell'Europarlamento: non è vero che il «nuovo corso» sia di antico».

Andreotti accusato dalla vedova Calvi di essere il capo della P2 che manovrava Gelli e Ortolani. Ma il ministro risponde ironico

«Una loggia non mi sarebbe bastata...»

Andreotti e Cosentino erano i veri capi della P2. Me lo aveva raccontato mio marito. Così, l'altra sera, in tv Clara Canetti Calvi, vedova del banchiere trovato ucciso a Londra. Immediata risposta ironica, ieri sera al Tg3, da parte del ministro degli Esteri: «Non mi sarei accontentato di essere a capo di una sola loggia - ha detto Andreotti - e ho già pregato la signora di non prestarsi ad inutili polveroni».

A questo punto, in diretta via satellite, uno dei giornalisti di «Samaracanda» aveva rivolto alla signora Calvi una precisa domanda. Dalla risposta, appunto, erano saltati fuori i nomi di Andreotti e di Francesco Cosentino, ex segretario della Camera e iscritto alla loggia P2. Aveva chiesto il giornalista: «Lei recentemente ha parlato di due capi della P2 che erano al di sopra di Gelli. Sa chi sono? Può dire i nomi?».

La risposta di Andreotti, ovviamente, non si è fatta attendere. Ieri sera, al Tg3, il ministro degli Esteri, con la consueta ironia, ha detto: «Non mi sarebbe bastata una sola loggia. A suo tempo, la signora Calvi aveva già lanciato questa accusa. Io le avevo scritto, esprimendole la mia comprensione

per il suo dolore e pregandola di non prestarsi a nessun genere di «polverone» chiedendoci piuttosto dove sono finiti - ha detto ancora il ministro - i soldi di Calvi?».

In realtà, ci sono stati o no, contatti tra Gelli e Andreotti? Che cosa ha trovato a questo proposito la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2? Non molto per la verità. Andreotti ha sempre ammesso di aver conosciuto Gelli a Frosinone come dirigente di una fabbrica di materassi. Poi, inopinatamente, lo aveva incontrato ancora una volta in Argentina, insieme a Peron. A Castiglione Fibocchi, dove furono sequestrati gli elicotti della P2, tra i messaggi di auguri e di felicitazioni a Reagan, fu ritrovato anche un curioso biglietto con il quale lo stesso Andreotti aveva risposto, al Natale del 1980, agli auguri di Gelli. Il ministro degli Esteri, in

quel biglietto, aveva riportato la seguente frase di Victor Hugo: «State come l'uccello posato per un istante su dei rami troppo fragili che sente piegare il ramo e che tuttavia canta sapendo di avere le ali». Poi, aveva aggiunto: «La ringrazio e ricambio volentieri. Giulio Andreotti. Niente altro? Più di recente (4 giugno 1986), in una nota ufficiale del ministero degli Esteri inviata ai giudici che indagavano sulla strage di Natale a Bologna, si dava ufficialmente per scontato e pacifico che Umberto Ortolani, membro «eccellente» della P2, aveva agitato dal Vaticano, con Amintore Fanfani e Giulio Andreotti, Arnaldo Forlani, avvicinato dai giornalisti a Montecitorio, ha detto: «Se Andreotti fosse tutto quello di cui è accusato sarebbe superman. Regolarmente esce indenne da tutti questi polveroni».

WLAJIMIRO BETTINELLI

ROMA. Clara Calvi, l'altra sera, aveva accusato ancora una volta il Vaticano. Il re monsignor Marcinik, di aver provocato, in qualche modo, la morte del marito e di aver voluto la distruzione dell'«Ambrosiano». Lo accusa ereticamente anche quando i giornalisti di «Samaracanda» avevano avvertito la vedova del banchiere che lo stesso Vaticano aveva definito, nei giorni scorsi, le sue dichiara-

zioni «irresponsabili invenzioni destituite di ogni fondamento». Clara Calvi aveva risposto che le prove di quanto andava affermando ci sono anche se non sono in suo possesso. Subito dopo la domanda aveva espresso la propria soddisfazione per la sentenza dei giudici del tribunale civile di Milano che hanno riconosciuto che quello del marito non era stato un suicidio e di sperato suicidio, ma un omicidio.

«Dedicando a tre questioni l'attenzione maggiore, le trasmissioni della società, il governo del paese ed i rapporti col Psi, i caratteri della Democrazia cristiana. Le analisi non sempre coincidono, le proposte neppure, ma in entrambi i documenti si avverte il tentativo di evitare divergenze non componibili. E forse, soprattutto, è la forza del gruppo doroteo, attento a non offrire alla sinistra pretesti per eventuali richieste di «clairment» sulla linea».

«In 26 cartelle i dorotei ed in 17 la sinistra dc, i due raggruppamenti «maggiori» del partito hanno tracciato gli scenari del futuro prossimo dc. Dedicando a tre questioni l'attenzione maggiore, le trasmissioni della società, il governo del paese ed i rapporti col Psi, i caratteri della Democrazia cristiana. Le analisi non sempre coincidono, le proposte neppure, ma in entrambi i documenti si avverte il tentativo di evitare divergenze non componibili. E forse, soprattutto, è la forza del gruppo doroteo, attento a non offrire alla sinistra pretesti per eventuali richieste di «clairment» sulla linea».

IL MEZZOGIORNO LO STATO L'EUROPA Conferenza promossa dal Pci relatore: Achille Occhetto Segretario generale del Pci Avellino 15 febbraio, ore 10 Cinema Teatro Partenio